

VareseNews

Sul palco del Milano Pride, l'intersessualità: grazie a una varesina

Pubblicato: Mercoledì 21 Giugno 2017



Il **Varese Pride** in qualche modo non finisce, ma continua sul **palco del Milano Pride**, previsto per **sabato 25**. Là sopra – ma anche in iniziative collaterali, come quella di **giovedì 22 alla Casa dei Diritti**, in via de Amicis – ci sarà **un'attivista varesina**, che in meno di un anno dal silenzio sulla propria identità è diventata rappresentante nazionale di chi è nelle sue condizioni.

Sono passati pochi mesi, ma tanta vita, infatti da quando pubblicavamo un articolo dal titolo “**Io, intersex**”: quest'articolo, senza il nome completo per mantenerne una privacy ancora necessaria per chi si stava pian piano riappropriando di una propria identità, era la storia della varesott* **Sabina Zagari** .

LEGGI: “IO, INTERSESSUALE”

Da quella intervista ne è passata di acqua sotto i ponti: e insieme alla consapevolezza e alla maggiore sicurezza, per Sabina è arrivato il momento della partecipazione attiva.

Sabina è reduce da un incontro internazionale a Vienna, dove è stata rappresentante italiana degli intersessualità e ha contribuito a redarre e poi tradurre in italiano **uno statemets finale**, e ora la si può considerare a pieno titolo una dei due fondatori di **Oii Italia**, la costola italiana dell'organizzazione intersessuale mondiale. «Oii-Europe esiste da tempo – spiega – e **Alessandro Comeni** che fino a poco tempo fa era l'unico attivista intersex italiano, fa parte del consiglio direttivo europeo. Mancava in italia un'associazione che si occupasse dei diritti fondamentali delle persone intersex: quando ci siamo conosciuti abbiamo creato **Oii-Italia** che non è altro che una succursale italiana di Oii-Europe».

«Con Alessandro – continua Sabina . ci siamo prima di tutto conosciuti su internet e poi ci siamo incontrati a Torino al congresso di Certi Diritti. Da lì ci siamo confrontati sulla necessità di depatologizzare le persone intersex. Insomma lottare per i diritti di persone invisibili al mondo che per lo più grazie all'ambiente medico si sentono malate. E **noi non siamo persone malate**» .

Come già sapevamo dalla prima intervista, sono in molti ad essere geneticamente intersex: «Ma difficilmente riescono a dirlo, esprimerlo, renderlo pubblico. Io stessa ho avuto bisogno di molti anni. **Ora voglio dire a chi è come me: ci siamo, siamo contattabili, fatevi avanti**».

Stefania Radman

stefania.radman@varesenews.it